

CREA

RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa

Paolo Virgili

Il CREA scalda i motori del progetto TEA4IT

Solanacee, arboree e cereali in campo entro l'anno

Dalla svolta normativa alla messa in campo delle prime piante editate: il CREA guida una rete di centri di ricerca e università per sviluppare le TEA del futuro, dai cereali alle orticole e frutticole, olivo compreso.

Entro la fine dell'anno contiamo di portare in campo le prime piante di pomodoro, melanzana, riso, frumento, orzo e vite » realizzate nell'ambito del progetto TEA4IT, promosso dal Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria (CREA) per favorire lo sviluppo condiviso delle Tecnologie di evoluzione assistita (TEA) e poter meglio rispondere alle sfide che attendono il *genome editing* vegetale». A renderlo noto è l'ente di ricerca stesso, cui è affidato il coordinamento dell'iniziativa finanziata dal Masaf con 9 milioni di euro, che ha spiegato a *L'Informatore Agrario* come essa si concentrerà su solanacee, colture arboree e cereali a paglia. «Parliamo di una grande opportunità, perché le TEA mettono in relazione tradizione e tecnologie di precisione, identità territoriale e sostenibilità, ricerca avanzata e tutela delle varietà», ha sottolineato il presidente del CREA **Andrea Rocchi**. «Con TEA4IT, fortemente voluto dal ministro Francesco Lollobrigida, abbiamo scommesso su un'Italia che fa squadra con il suo sistema di ricerca e che dimostra così di poter guidare lo sviluppo di un'agricoltura più resiliente, innovativa e fedele alle proprie radici».

LE BASI DEL PROGETTO

Tutto parte dal fondamentale via libera alla sperimentazione in campo delle TEA – prima consentita solo in laboratorio – arrivato nel 2023 con

la conversione in legge del dl Siccità (legge n. 68/2023), che ha dato una sensibile accelerata allo sviluppo della normativa (e della ricerca) in materia di genetica agraria. L'Italia, in tal modo, ha consentito la sperimentazione in campo di organismi vegetali prodotti con tecniche di editing genomico, mediante mutagenesi sito-diretta o cisgenesi, per meglio rispondere a condizioni di scarsità idrica e a particolari stress ambientali o biotici.

ALTRE SPERIMENTAZIONI

Solanacee, colture arboree e cereali a paglia andranno ad aggiungersi alle sperimentazioni in campo, concluse o in essere, che interessano o hanno interessato buona parte delle coltivazioni di punta dell'agroalimentare nazionale, a partire dal riso, dalla vite, dal pomodoro e dal melo (vedi *L'Informatore Agrario* n. 32/2025, pag. 33). Sullo sfondo, inoltre, sono in fase di studio anche olivo, pesco, canapa, peperone e basilico.

LA STRUTTURA DEL PROGETTO

Nel frattempo, si scaldano i motori del progetto TEA4IT (di cui si è diffusamente trattato su *L'Informatore Agrario* n. 35/2025, pag. 13); i numerosi partner coinvolti, sei centri di ricerca del CREA, sette atenei (Bologna, Catania, Ferrara, Milano, Torino, Toscana, Verona) e tre enti di ricerca (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR IPSP, Fondazione E. Mach e Istituto di Genomica Applicata), si sono incontrati per stabilire come organizzarne le attività e gli aspetti pratici, convenendo – come ha spiegato a *L'Informatore Agrario* la ricercatrice del CREA e coordinatore scientifica del progetto **Concetta Licciardello** – sull'individuazione di cinque sottoprogetti: uno di coordinamento, tre dedicati al trasferimento «dal laboratorio al campo» delle piante TEA (solanacee, colture arboree e cereali a paglia appunto) e uno dedicato allo studio degli elementi di base necessari a sviluppare le piante TEA del futuro.

DAL LABORATORIO AL CAMPO

Al netto del primo sottoprogetto, di carattere prettamente organizzativo, i sottoprogetti dedicati alla messa in campo delle piante TEA interesseranno pomodoro, melanzana, vite, melo, agrumi, frumento, orzo e riso. «Il CREA ha approntato un rigido protocollo, propedeutico alla richiesta di sperimentazione al Mase – Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica), per accertare che tutte le varietà al centro del progetto rientrino nella categoria NGT1, cioè non presentino geni estranei alla pianta»,

ha aggiunto la ricercatrice.

LE TEA DEL FUTURO

«TEA4IT» genererà nuova conoscenza sulla ricerca di base, contribuendo a definire i presupposti delle piante TEA i prossimi anni.

«I materiali genetici sviluppati dai partner e l'utilizzo della bioinformatica avanzata permetteranno di identificare i geni che controllano i caratteri complessi di maggiore interesse, quali tolleranza, resa e produttività; in tal modo, verranno progettati interventi di *genome editing* sempre più precisi e ispirati ai processi naturali, garantendo standard elevati di sicurezza e trasparenza verso la comunità e i consumatori », ha sottolineato Licciardello, evidenziando anche che «una particolare attenzione sarà dedicata alla comprensione dei meccanismi legati alla recalcitranza, ovvero la difficoltà di rigenerazione di alcune specie e varietà specifiche, così da andare potenzialmente ad ampliare l'applicazione delle TEA all'intero patrimonio agricolo nazionale».

IL NODO DEI BREVETTI

Un'attività di frontiera sarà riservata allo sviluppo di nuovi approcci biotecnologici miranti a produrre piante DNA-free, cioè prive di frammenti di materiale genetico provenienti da altri organismi, e a disporre di nuove CAS (in sostanza le proteine responsabili del «taglio» del DNA) non protette da brevetto. Un aspetto cruciale del progetto, infine, riguarderà la tutela della proprietà intellettuale, con l'obiettivo di individuare con chiarezza cosa proteggere e cosa brevettare, così da sostenere concretamente l'innovazione, tutelare l'indipendenza della ricerca, limitare la dipendenza da brevetti esterni e facilitare l'adozione delle TEA nel sistema agroalimentare italiano, contribuendo così a rafforzarne crescita, competitività e autonomia scientifica.

Andrea Bruni